

Terziario avanzato, seconda filiera del Paese Riva: «Incentivi per le aggregazioni»

Confindustria Prom

L'industria dei servizi ad alta specializzazione vale il 4% del Pil prodotto dal Paese

Pietro Menziani

Il settore terziario avanzato continua a espandersi: considerato nel suo complesso, «è la seconda filiera del Paese e, se proiettiamo al 2026 la crescita registrata tra il 2021 e il 2023, genera quasi 200 miliardi di fatturato e quasi 100 miliardi di valore aggiunto, cioè più del 4% del Pil». Ad annunciarlo è Luigi Riva, presidente di Confindustria Prom, che riunisce le imprese dei servizi professionali e manageriali a capitale intellettuale, da consulenza e management a ingegneria e architettura, passando per servizi legali, contabili e comunicazione.

In occasione della prima assemblea pubblica della federazione, che si è tenuta ieri a Roma alla presenza del presidente di Confindustria Emanuele Orsini, sono stati illustrati i numeri dello sviluppo del settore, ottenuti rielaborando gli ultimi dati Istat disponibili nell'ambito di un lavoro di ricerca condotto congiuntamente al Cnel.

Nel corso degli ultimi anni, l'industria dei servizi ad alta specializzazione ha vissuto una fase di rapida espansione. Tra il 2021 e il 2023 è cresciuta del 29,8%, raggiungendo un valore pari al 3,6% del Pil: è passata da 116,5 a 151,3 miliardi di fatturato e da 61,3 a 77,1 miliardi di valore aggiunto.

E se nel 2024 e nel 2025, secondo Riva, il settore ha continuato a progredire in doppia cifra, nel 2026 l'avanzamento ha subito una lieve flessione: «Forse con un single digit, ma stiamo comunque ampiamente crescendo». Il comparto ha fatto significativi passi avanti anche sui fronti dell'occupazione e della produttività. Tra il 2015 e il 2023 gli addetti dei servizi ad alta intensità di conoscenza sono aumentati del 25,6%, mentre tra il 2019 e il 2025 il valore aggiunto per unità di lavoro delle attività professionali è salito del 10,5 per cento.

Non mancano, però, le incognite. Una delle principali è la questione dimensionale. Lo studio del Cnel conferma che nelle attività professionali il 72,8% degli addetti lavora in microimprese, a fronte di una media europea che si attesta al 51 per cento. «Il tema della crescita dimensionale che Confindustria sta portando avanti ci vede assolutamente allineati. Anche noi dobbiamo crescere, aggregarci e diventare sempre più grandi imprese» ha spiegato Riva. Rimane poi urgente mettere a punto un nuovo contratto di lavoro: «Le nostre aziende - ha ribadito il presidente - sono suddivise tra quello di Confindustria metalmeccanica e quello del commercio, una frammentazione che non rispecchia la nostra attività e il no-

stro modo di lavorare». È infine fondamentale, per Confindustria Prom, l'impegno per la valorizzazione del capitale umano, con un occhio di riguardo per i giovani. Le aziende del terziario avanzato, ha sottolineato il presidente della federazione, sono società «human intensive, non capital intensive. La possibilità di aumentare il reddito dei giovani è una delle nostre priorità».

In risposta a una domanda sulla legge di Bilancio, Riva ha osservato che «negoziare con Bruxelles margini di bilancio ulteriori è corretto, ma a patto che le risorse aggiuntive vengano concentrate sul sostegno alla competitività e alla produttività del lavoro: per esempio con la flat tax sugli aumenti salariali, oppure con incentivi che favoriscano le aggregazioni tra imprese, temi sui quali stiamo già discutendo con il governo affinché vengano introdotti nella legge di bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella
associazione
le imprese dei
servizi
professionali
e manageriali
a capitale
intellettuale,
dalla
consulenza, al
management
a ingegneria e
architettura**



LUIGI RIVA
Presidente
Confindustria Prom



Peso: 18%